



DOCUMENTO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

«Kyrie, Alleluia, Amen»: la Proposta pastorale 2022-23 è sulla preghiera

«Spesso trascurata o vissuta come adempimento, ma è una necessità della vita cristiana», scrive nel testo l'Arcivescovo, che lo presenta in una videointervista

«Propongo di vivere nel prossimo anno pastorale – ma con lo scopo che diventi pratica costante – una particolare attenzione alla preghiera. Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni». Queste le parole con cui l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, introduce la Proposta pastorale per l'anno 2022-2023, disponibile da oggi nelle librerie cattoliche (**Centro Ambrosiano, 96 pagine, 4 euro**) e, in formato testo, anche **online**.

Kyrie, Alleluia, Amen – Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù è il titolo del documento che l'Arcivescovo ha voluto preparare e diffondere con anticipo rispetto all'inizio dell'anno pastorale, tradizionalmente fissato all'8 settembre, per consentire a parrocchie, Comunità pastorali e Decanati di definire attività e programmi del nuovo anno in sintonia con quanto



proposto. Per lo stesso motivo il testo è stato presentato dall'Arcivescovo questa mattina ai 63 Decani della Diocesi, riuniti al Centro pastorale di Seveso.

Il ricordo di Martini

La Proposta si apre con un significativo riferimento al cardinale Carlo Maria Martini, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte, e alla sua prima Lettera pastorale, *La dimensione contemplativa della vita*, uscita nel 1980. «Questa lettera – scrive l'Arcivescovo – è stata sorprendente e provvidenziale e (...) mi sento incoraggiato a offrire alla nostra Chiesa diocesana un invito a ritornare su quell'inizio».

Continua a pagina 2

Spiritualità e incontro

Il primo capitolo della Proposta è dedicato a una riflessione sui significati autentici della spiritualità e della preghiera: «La spiritualità – scrive tra l'altro monsignor Delpini – non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per “stare bene” non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro». E ancora, sottolinea l'Arcivescovo, «nel nostro tempo, insieme con la necessità di “una spiritualità” che molti avvertono, sembra di dover registrare anche una diffusa indifferenza, una tranquilla estraneità rispetto ai temi della preghiera e della ricerca di Dio».

Avverte ancora monsignor Delpini: «Nessuno – neppure i preti, neppure i cristiani impegnati, neppure i consacrati e le consacrate – è al riparo dalla tentazione di trascurare la preghiera. I preti devono chiedere alla gente: come pregate? Quando pregate? In che modo posso aiutarvi a pregare? E la gente deve chiedere ai preti: come pregate? Quando pregate? In che modo possiamo aiutarvi a pregare?».

In famiglia e nella comunità

Nel seguito, la Proposta approfondisce la dimensione della preghiera comunitaria nel corso delle celebrazioni così come l'esperienza della preghiera in famiglia, riscoperta da molti nel corso della pandemia. Le comunità sono oggi chiamate ad essere «case e scuole di preghiera» perché i credenti possano entrare in relazione con Dio. È necessaria però la formazione specifica e permanente di coloro che insegnano a pregare. Un contributo importante può essere fornito anche da persone originarie di altre culture che con «la loro liturgia, la loro teologia, la loro spiritualità e la loro pastorale sono un dono prezioso».

Le buone pratiche

La Lettera suggerisce anche alcune “buone

pratiche” per l'accoglienza nelle comunità durante le celebrazioni. Una speciale attenzione è rivolta ai portatori di disabilità per i quali bisogna, nei limiti del possibile, abbattere le barriere perché possano partecipare alla Messa. Anche la tecnologia può offrire importanti aiuti, ma non deve sostituirsi alle funzioni. A proposito della Messa in televisione, «non si può condividere che sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza».

I capitoli centrali illustrano e sviluppano i tre termini che danno il titolo alla Proposta pastorale: «*Kyrie*: la professione di fede in forma di invocazione; *Alleluia*: la gioia della Pasqua in forma di cantico corale; *Amen*: la professione di fede in forma di obbedienza».

Per le vocazioni e per la pace

L'Arcivescovo si sofferma poi su due particolari “tipologie” di preghiera: quella per le vocazioni («un modo di leggere la propria persona, la propria storia, alla luce della parola di Gesù, nell'ascolto delle emozioni che lo Spirito suscita in ciascuno») e, con un riferimento esplicito alla situazione in Ucraina, la preghiera per la pace: questa non può ridursi a protesta individuale contro la guerra, ma deve «esprimere la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli. La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo. È il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace».

Alcune esperienze

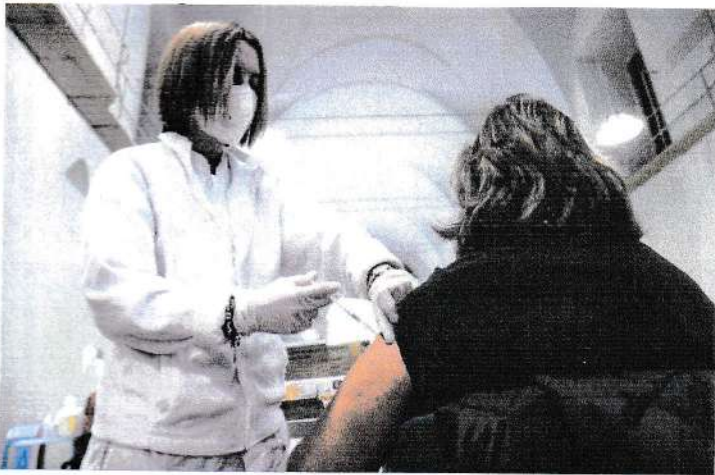
Infine, la parte conclusiva è dedicata alla presentazione di alcune esperienze di preghiera, con la proposta di possibili evoluzioni e innovazioni. Il riferimento è, ad esempio, alla Scuola della Parola, ai Gruppi liturgici nelle parrocchie, ai Gruppi di ascolto della Parola, agli animatori della preghiera comunitaria.



IL COVID-19 NON FINISCE MAI

Quarta dose. Cauda (Gemelli): "È prudente farla" ...!

"È stata una decisione saggia quella di ampliare oggi visto il numero notevole di casi. Va poi verificata sul campo l'effettività, ma credo sia prudente farla. La quarta dose serve a ridurre le forme più gravi".
Roberto Cauda, ordinario di malattie infettive all'Università Cattolica e direttore dell'Unità di malattie infettive al Policlinico Gemelli, commenta la decisione del Ministero della salute di riaprire la campagna di vaccinazione per chi ha più di 60 anni



Una decisione saggia, per proteggere i più fragili. Dopo la raccomandazione del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e l'Agenzia europea per i medicinali (Ema), anche il Ministero della salute si adegua per riaprire la campagna di vaccinazione per chi ha più di 60 anni, a distanza di quattro mesi dalla precedente. Per **Roberto Cauda**, ordinario di malattie infettive all'Università Cattolica e direttore dell'Unità di malattie infettive al Policlinico Gemelli, le autorità hanno assunto la decisione sulla base delle evidenze scientifiche. E aggiunge: "Credo sia prudente farla".

Professore siamo prossimi al picco della quinta ondata?

Guardando i numeri di oggi c'è un accenno a una frenata nell'ascesa che è stata importante. Questo prelude al raggiungimento del picco.

Gli antivirali in Italia vengono somministrati molto poco. Perché?

Andrebbe implementata fra i medici di medicina generale l'informazione per la somministrazione soprattutto ai pazienti fragili. Questo tipo di farmaci vanno prescritti con attenzione, tenendo in considerazione le potenziali interazioni farmacologiche. In particolare il paxlovid non può essere dato a chi prende alcuni medicinali per il cuore. Detto questo andrebbero usati di più perché

il virus non si combatte solo con la quarta dose o con i mezzi di prevenzione, come la mascherina al chiuso.

L'Agenzia europea del farmaco sta lavorando all'approvazione di due nuovi vaccini aggiornati sulla variante Omicron che dovrebbero arrivare a settembre.

Si tratta di vaccini bivalenti che associano il vecchio all'aggiornamento su Omicron. Sono allo studio anche dei vaccini trivalenti, cioè associati all'antinfluenzale. Per due anni infatti il virus influenzale non ha dato grandi segnali ma bisogna considerare ciò che sta accadendo nell'emisfero australe dove il virus H3N2 sta registrando un buon numero di casi.

Anche in Italia ci siamo dimenticati della pandemia e abbassato tutte le difese?

È inutile puntare il dito. Le persone hanno meno paura del Covid ma ci sono pur sempre i fragili che dobbiamo tutelare.

Oggi è arrivato il via libera dal ministero della Salute per la quarta dose agli over 60.

È stata una decisione saggia quella di ampliare oggi visto il numero notevole di casi. Va poi verificata sul campo l'effettività, ma credo sia prudente farla. La quarta dose serve a ridurre le forme più gravi.

C'è uno studio, condotto su una casistica ampia in Israele, in un periodo breve, fra gennaio e marzo 2022, ovvero quando circolava Omicron 1, che ha dimostrato come con la quarta dose c'è un aumento di protezione nei confronti dell'infezione ma anche nelle forme gravi di malattia negli over 60.

Finora gli ottantenni non hanno seguito il consiglio e sono pochi quelli che hanno fatto la quarta dose in Italia.

Era giusto che le autorità prendessero una decisione sulla base di studi scientifici. Ormai

abbiamo imparato che il vaccino non blocca la diffusione, ma protegge i più fragili.

Chi ha fatto la terza dose, si è reinfectato in questa ultima ondata e ha 60 anni non deve fare la quarta dose?

No. Probabilmente però in autunno potranno fare la dose con il vaccino aggiornato.

La nuova variante BA.2.75 preoccupa?

In India dove circola sembra avere una trasmissibilità più alta rispetto ad Omicron 4 e 5. Ma aspetterei a vedere se ha la forza per arrivare anche da noi. Sembra che ci siano due mutazioni che la rendano particolarmente immunoevasiva, sia nei confronti dell'infezione naturale sia della vaccinazione. È una variante da tenere con grande attenzione ma al momento non possiamo dire molto se non quello che ci verrà fornito dai colleghi indiani.

Il Papa: se rinunciassi, rimarrei a Roma come vescovo emerito...

Francesco parla delle sue condizioni di salute e dell'ipotesi della rinuncia in una intervista al canale streaming ViX della tv Televisa Univision che affronta anche temi di attualità come la pandemia, la guerra in Ucraina, l'aborto e la lotta agli abusi su minori. Se un giorno dovesse rinunciare, afferma, in quel caso sarebbe "vescovo emerito di Roma" e forse andrebbe a San Giovanni in Laterano. E sul ginocchio, assicura, che la situazione sta migliorando

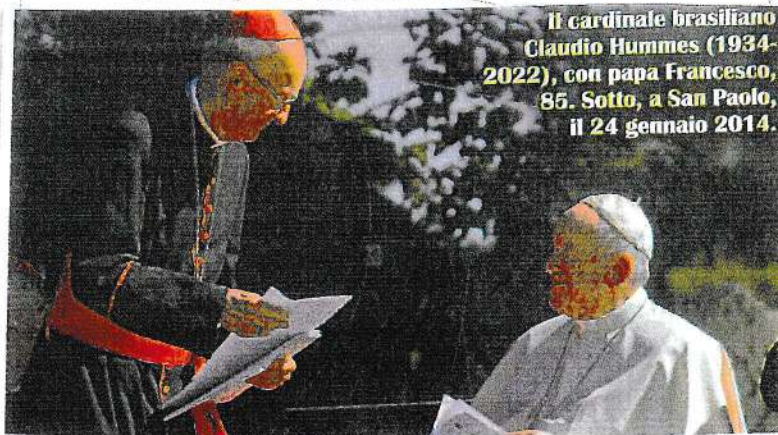
Vatican News

"Non ho nessuna intenzione di rinunciare, per il momento no". E' quanto affermato da Papa Francesco in una intervista a tutto campo concessa alle giornaliste messicane Maria Antonieta Collins e Valentina Alzraki per il canale streaming ViX di Televisa Univision. In un estratto dell'intervista pubblicato sul canale YouTube di Univision Noticias, Francesco si sofferma in particolare sulle sue condizioni di salute e sui rumors che, nelle ultime settimane, hanno ipotizzato una sua rinuncia al ministero petrino. "Al momento non sento che il Signore me lo chieda - ha detto il Papa - se sentissi che me lo chiedesse, sì". Quindi, ha definito una "casualità" il fatto che andrà a L'Aquila dove è sepolto Celestino V, nei giorni del prossimo Concistoro a fine agosto.

A proposito delle condizioni del ginocchio, il Papa ha sottolineato che anche se si sente "limitato", "sta migliorando". Tuttavia, ha aggiunto, il viaggio in Congo "certamente" non lo avrebbe potuto fare. "Non avevo la forza - ha spiegato - ora venti giorni dopo, c'è questo progresso". Ha così ribadito il "grande esempio dato da Benedetto XVI" che lo aiuterà a "prendere una decisione" qualora fosse necessario. Parla della sua "grande simpatia" per il Papa emerito, "un uomo che sta sostenendo la Chiesa con la sua bontà e il suo ritiro" di preghiera. E confida che prova gioia ogni volta che lo va a visitare al monastero Mater Ecclesiae.

Rispondendo a una domanda sulla possibilità di avere delle norme sulla figura del Papa emerito, Francesco ha osservato che "la storia stessa aiuterà a regolamentare meglio", "la prima esperienza è andata molto bene", perché Benedetto XVI "è un uomo santo e discreto". Per il futuro, però, "conviene delimitare meglio le cose o spiegarle

meglio". Quindi a proposito di una sua eventuale rinuncia, ha risposto che non andrebbe in



Il cardinale brasiliano Claudio Hummes (1934-2022), con papa Francesco, 85. Sotto, a San Paolo, il 24 gennaio 2014.

Argentina: "Sono il vescovo di Roma, in quel caso sarei il vescovo emerito di Roma". E sulla possibilità che in quel caso stia a San Giovanni in Laterano, risponde che sì, "potrebbe essere" così. Il Papa ricorda che, prima del Conclave, aveva già preparato il suo ritiro come arcivescovo emerito di Buenos Aires. Per lui, rammenta, sarebbe stato fondamentale "andare a confessare e a visitare i malati". Questo sarebbe stato il suo "apostolato", il suo "lavoro". "Stare al servizio della gente dove si può - ha detto - questo è quello che pensavo a Buenos Aires". Un progetto, ha soggiunto, che gli piacerebbe anche se sopravvivesse a una eventuale rinuncia.

Nell'intervista, trasmessa integralmente da Televisa Univision, il Papa non ha mancato di affrontare molti altri temi di grande attualità. Tra questi la pandemia, ricordando il momento toccante della Statio Orbis del 27 marzo 2020. Ha poi offerto una sua riflessione sulla guerra in Ucraina, sottolineando che per lui è fondamentale parlare del "paese che è aggredito piuttosto che degli aggressori". Quindi, ha confermato l'intenzione di incontrare il patriarca russo Kirill a settembre nell'evento interreligioso che si terrà in Kazakhstan. Citando il dramma di Paesi, sconvolti dalla violenza - come lo Yemen, la Siria - ha ribadito che quella che stiamo vivendo è una "Terza Guerra Mondiale a pezzi" e che le armi nucleari "sono immorali", anche il loro possesso non solo l'utilizzo.

Francesco ha riaffermato la sua condanna

dell'aborto, perché è totalmente ingiusto eliminare una vita umana e questo, ha proseguito, lo si può affermare "partendo da dati scientifici" che non sono negoziabili. A proposito della questione negli Stati Uniti, dopo la decisione della Corte Suprema di annullare la sentenza sul diritto all'aborto, il Papa ha rilevato la polarizzazione presente nel Paese, ribadendo che i pastori devono curare sempre la dimensione pastorale altrimenti si crea un problema politico. Come comportarsi, dunque, nel caso di uno statista cattolico che appoggia l'aborto, gli è stato chiesto. "Lo lascio alla sua coscienza - ha detto Francesco - che parli con il suo vescovo, con il suo pastore, con il suo parroco riguardo a questa incoerenza". Dagli Stati Uniti, a Cuba. Francesco ha espresso il suo amore per il popolo cubano e per i vescovi del Paese. Ha così confidato di avere un rapporto umano anche con l'ex presidente Raúl Castro, esprimendo

soddisfazione per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Cuba e Stati Uniti, ai tempi della presidenza Obama.

Il Papa che ha parlato anche delle attese per il prossimo viaggio in Canada all'insegna del perdono per il male compiuto in passato, si è infine soffermato sul dramma dei femminicidi, delle nuove forme di schiavitù e in particolare sulla piaga della pedofilia nella Chiesa. Francesco ha rammentato l'impatto che gli scandali hanno avuto negli Stati Uniti, citando in particolare il Pennsylvania Report. "Si è scoperchiata la pentola", ha riconosciuto, "oggi la Chiesa è diventata sempre più consapevole" sugli abusi sessuali, un crimine mostruoso. La Chiesa, ha ribadito con forza, ha la "volontà di andare avanti" e di non essere più "complice" di questi delitti.

MATRIMONIO SERIO IN VISTA

La libertà di amare: il dono della castità

Un documento sulla famiglia, come quello pubblicato di recente dal Pontificio Dicastero sulla famiglia, suscita attenzione e gratitudine. Ma la proposta, contenuta nel documento, della castità per i fidanzati e della stessa virtù come servizio di verità all'amore ha suscitato un certo stupore soprattutto da parte di coloro che hanno visto in questa proposta come un ritorno ad una visione negativa della sessualità e un giudizio di peccaminosità riguardo al suo esercizio



Certamente un documento sulla famiglia, come quello pubblicato di recente dal Pontificio Dicastero sulla famiglia, suscita attenzione e gratitudine. Ma la proposta, contenuta nel documento, della castità

per i fidanzati e della stessa virtù come servizio di verità all'amore ha suscitato un certo stupore soprattutto da parte di coloro che hanno visto in questa proposta come un ritorno ad una visione negativa della sessualità e un giudizio di peccaminosità riguardo al suo esercizio. Papa Francesco è consapevole che proporre la preziosa virtù della castità sia ormai in diretto contrasto con la mentalità comune. Il pensiero va alla diffusa esperienza della convivenza vissuta in una piena intimità sessuale e al pensiero che l'attrazione fra due persone normalmente è pensata e vissuta anche sessualmente fin dai primi momenti del loro incontro.

Se poi pensiamo allo sguardo tenebroso che avvolge molti di coloro che vedono e ricercano immagini pornografiche, parlare di castità è esporsi anche ad una possibile derisione, per quella visione prettamente ludica del corpo e della

sessualità che accompagna tanti discorsi e purtroppo tante relazioni.

La castità invece indica un orizzonte che supera l'attività sessuale, o almeno la sua riduzione ad una semplice prova d'amore, per collocarsi sul piano della cultura e soprattutto di una spiritualità morale che afferma e promuove il bene della sessualità e l'amore come dono. Ma questo richiede tempo, compreso il tempo dell'attesa e soprattutto quello della conoscenza reciproca. Per essere compresa e vissuta la castità infatti richiede uno sguardo più attento e un orizzonte più ampio, per vivere un amore che accetta il tempo necessario per imparare ad amare, dove la privazione di un piacere facile da soddisfare possa condurre gli amanti alla conoscenza della reciproca verità e bellezza, un tempo quindi in cui vivere le qualità proprie dell'amore che una visione dell'amore appiattita sulle emozioni, e spesso solo sul piacere, porta facilmente a trascurare. La castità è un modo per affermare, per ciò che riguarda l'amore e la capacità di amare, che il tempo è superiore allo spazio. "La castità va presentata come autentica 'alleata dell'amore', non come sua negazione. Essa, infatti, è la via privilegiata per imparare a rispettare l'individualità e la dignità dell'altro, senza subordinarlo ai propri desideri", come ci ricorda il numero 57 del documento sulla famiglia che stiamo commentando.

La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è un amore vero. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà. La vocazione all'amore coniugale è vocazione al dono di sé. Per essere capaci di farlo è necessario arrivare a possedere sé stessi. La castità non è rifiuto della sessualità e del piacere, e non nasce certo dalla considerazione che nella sfera sessuale tutto è peccato, ma consente alla relazione affettiva di maturare gradualmente e in modo approfondito.

La virtù della castità insegna il rispetto dell'altro, la premura di non sottometterlo mai ai propri desideri, la pazienza e la delicatezza verso la persona amata nei momenti di difficoltà fisica e spirituale, la fermezza e il dominio di sé. La questione fondamentale è decidere se desideriamo esperienze che conducono ad un amore duraturo oppure se ci accontentiamo di esperienze che si strutturano nella consumazione di attimi di emozione, dove le relazioni resistono fino a quando gli elementi di piacevolezza sono quelli più convincenti. La castità è un amore che prima di essere esercizio della sessualità è contemplazione, sguardo di bontà, rispetto e meraviglia nel vedere la bellezza di Dio nella persona amata e in tutte le creature. La castità fa entrare il corpo nella libertà dell'amore spirituale e pienamente umano, un cammino anche verso l'esperienza del piacere, la cui intensità si accoglie sempre come dono e sfugge quando il piacere è cercato come fine a se stesso. Certamente una tale crescita nell'amore è aiutata da quella disciplina dei sentimenti e delle passioni che è richiesta dalla virtù della castità. Quando esiste solo lo spazio fisico condiviso e non quello personale, si rischia di cadere in un delirio

possessivo che rischia di fissarsi sulla "strumentalizzazione fisica dell'altro" (n. 57). La castità ha "una dimensione positiva importantissima di libertà dal possesso dell'altro" (n. 57). Nessuno può dare quello che non possiede; se la persona non è padrona di sé, le manca la capacità di donarsi. La castità è l'energia spirituale che libera l'amore dall'egoismo e dall'aggressività. L'eros certo non dimentica la dinamica del desiderio, ma è chiamato ad accettare la sfida della differenza e della distanza. L'intelligenza erotica può trovare nella pratica della distanza temporale la via di un amore più autentico e di un desiderio più profondo.

Non abbiamo paura, perciò, di parlare di lotta interiore e di ascesi, per giungere ad avere uno sguardo contemplativo sull'amore. L'eros bramoso e affascinante dovrà sempre di più cercare la felicità dell'altro, altrimenti con il tempo muore. La sessualità non può essere ridotta alla sola genitalità, un equivoco a cui può portare una sua consumazione senza impegno. La capacità di dono e di accoglienza è più ampia di quella esercitata nella genitalità, perché investe l'intera persona e le sue relazioni. La sessualità ci spinge alla relazione con l'altro, ma dipende da noi cercare in questa relazione lo scambio e la condivisione oppure il narcisistico possesso di sé e dell'altro.

La castità diventa così l'affermazione gioiosa di chi sa vivere nel dono di sé. La castità fa maturare la persona e la riempie di pace interiore. Per tutto questo, la castità appare anche oggi una virtù, e una scelta di vita, non solo possibile, ma "condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale" (Amoris laetitia, 206). La sua proposta permette il discernimento sull'amore che si sta vivendo e anche sui tempi in cui questo si compie. Invita ad una decisione. I lunghi tempi del fidanzamento, che spesso diventano quelli della convivenza, dalla virtù della castità sono provocati a diventare un vero tempo di discernimento, per vedere se quello che si sta vivendo è vero, se ha la forza del futuro e la pienezza del presente, se è progetto o un semplice stare insieme, magari per vincere la solitudine. Se poi il discernimento

CUORE DI SAN GIORGIO

Ecco le info settimanali: offerte alle Messe con buste mensili 182,00; lumini votivi 92,00 (di cui 26,00 in san Giorgio); a un Battesimo 50,00; a 2 funerali 100,00; Messe prenotate pro Defunti 35,00; stampa cattolica 5,00. Grazie a tutti.

ROSSO IN BANCA: - 28.896,10

PER OFFERTE DIRETTE
IBAN INTESA SANPAOLO

PARROCCHIA SAN Giorgio, Sesto San Gv

IT550(LETTERA)030690960

061000000173504



"SIGNORE, DA CHI ANDREMO? TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA"

RITO AMBROSIANO - ANNO C



VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LETTURA

Gs 24,1-2a.15b-27

L'assemblea e l'alleanza di Sichem.

A Sichem il popolo deve decidere chi servire, se Dio o gli idoli. Dalla liberazione dalla schiavitù alla libera decisione di servire Dio: ecco il suo cammino. La sua decisione non è che una risposta: è Dio che per primo ha scelto e liberato il suo popolo.

Letture del libro di Giosuè

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitare. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!». «Eliminate allora gli dèi degli stranieri; che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!». Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO

Sal 104 (105)

RIT - Serviremo per sempre il Signore, nostro Dio.

- Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. R

- È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi. Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco. R

- Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia. Ha dato loro le terre delle nazioni e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli, perché osservassero i suoi decreti e custodissero le sue leggi. R

EPISTOLA

1Ts 1,2-10

Vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero.

Nelle parole di Paolo c'è un bel ritratto dell'identità del cristiano, scelto da Dio perché Dio lo ama. Accogliere la Parola di questa chiamata significa lasciarci trasformare dalla potenza del Vangelo, fino a divenire modelli di fede, di speranza, di carità.

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

VANGELO

Gv 6,59-69

Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.

Per alcuni la parola di Gesù è dura; per Pietro è parola di vita eterna. E la stessa parola, ma il modo di ascoltarla fa la differenza. Forse Pietro non ha capito più degli altri, sa però chi è colui che la pronuncia: il Santo di Dio. E in lui confida.

+ Lettura del Vangelo secondo Gio' Anni

Tutti - Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, il Signore Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnà. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, stando dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E, se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; e parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma, tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio».

Parola del Signore.

Tutti - Lode a te, o Cristo.

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 16 Vigiliare S. Maria Vergine del Monte Carmelo	Ore 18:30 S. Messa Franco Sestan e Lidia Benaglio	Ore 17:00 S. Messa Soligo Silvio e Guerino	
Domenica 17 VI dopo Pentecoste S. Federico, vescovo		Ore 11:00 S. Messa Fam. Longo	
Lunedì 18 S. Arsenio, eremita		Ore 18:00 S. Rosario	
Martedì 19 S. Arsenio, vescovo		Ore 18:00 S. Rosario	
Mercoledì 20 S. Appollinare, vescovo e martire		Ore 18:00 S. Rosario	
Giovedì 21 S. Lorenzo da Brindisi		Giornata Eucaristica Ore 18:00 S. Messa Adorazione Eucaristica e Vespri	Ore 16:30 S. Messa Solo per i residenti R.S.A.
Venerdì 22 S. Maria Maddalena		Ore 18:00 S. Rosario	
Sabato 23 Vigiliare S. Brigida di Svezia Compatrona d'Europa	Ore 18:30 S. Messa Bassani Giacomo e Motta Rosa	Ore 17:00 S. Messa Brescia Giuseppe	
Domenica 24 VII dopo Pentecoste		Ore 11:00 S. Messa	

ARCIDIOCESI DI MILANO

Decanato di Sesto San Giovanni

PARROCCHIA

SAN GIORGIO

Via L. Migliorini,

PARROCO:

Dr. Don Giovanni Mariano

Cell. **3487379681**

(Chiamare sempre prima questo numero)

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

- SEGRETERIA

AMMINISTRATIVA:

Tina Perego (3391305520)

- AMMALATI E MESSE DEF.

Vittorina Possamai (3475957)

- REFERENTE SANTUARIO e

Quartiere PELUCCA

Felicita Perego

3495521795

- SEGRETERIA CATECHESI

Laura Faïta

3381653910

- INTERNET

sangiorgiosesto.it

CAMMINIAMO

INSIEME

Settimanale di

informazione e cultura

della Parrocchia S. Giorgio

in Sesto S.G.

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA il
05/02/2020, al n. 2/2020

Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano

REDAZIONE: via L. Migliorini 2
20099 SESTO SAN GIOVANNI

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIETÀ



La Parola

18 L	Gs 1,1.6-9; Sal 27 (28); Lc 8,34-39 Il Signore è la forza del suo popolo
19 M	Gs 2,1-15; Sal 135 (136); Lc 8,40-42a.49-56 Lodate il Dio del cielo, il suo amore è per sempre
20 M	S. Apollinare (mf) Gs 3,1-13; Sal 113A (114); Lc 9,10-17 Il Dio vivente è in mezzo a noi
21 G	S. Lorenzo da Brindisi (mf) Gs 4,19 - 5,1; Sal 112 (113); Lc 9,18-22 Su tutte le genti eccelso è il Signore

22 V	S. MARIA MADDALENA (f) Ct 3,2-5; 8,6-7; Sal 62 (63); Rm 7,1-6; Gv 20,1.11-18 Ha sete di te, Signore, l'anima mia
23 S	S. BRIGIDA (f) Gdt 8,2-8; Sal 10 (11); 1Tm 5,3-10; Mt 5,13-16 I giusti contemplan il tuo volto, Signore
24 D	VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE C Gs 24,1-2a.15b-27; Sal 104 (105); 1Ts 1,2-10; Gv 6,59-69 Serviremo per sempre il Signore, nostro Dio